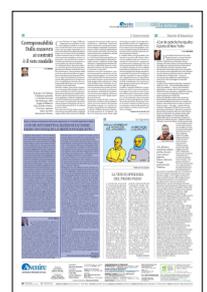


**MILANO** Contestazione antidemocratica a Ci

# Convegno sulla vita zittito all'università «Libertà cancellata»

Urla, spintoni, bestemmie: non è stato possibile continuare a parlare, martedì sera, nella sede di via Celoria dell'Università degli Studi di Milano, dove era stato organizzato un convegno per raccontare le storie di alcune donne che - pur in situazioni di difficoltà economiche e sociali - hanno scelto di non abortire. Tra le relatrici **Soemia Sibillo**, direttrice del **Centro di aiuto alla vita Mangiagalli** e vicepresidente del Movimento per la vita: «Cari ragazzi, così cancellate la libertà di chiedere aiuto».

**L'intervento di Sibillo** a pagina 15



Peso: 1-11%, 15-22%

Dopo la violenta contestazione all'incontro organizzato in Università degli Studi di Milano

## «A VOI CHE AVETE RIDOTTO AL SILENZIO ME E LE MAMME CHIEDO: NON CANCELLATE LA LIBERTÀ DI INVOCARE AIUTO»

*Al grido di "Aborto libero" e "Fuori CI dall'università" hanno fermato l'incontro "Accogliere la vita. Storie di libere scelte". Martedì pomeriggio, nella sede di via Celoria dell'Università degli Studi di Milano, la lista Clds-Obiettivo Studenti aveva organizzato un convegno pensato per raccontare le storie di alcune donne che, pur in situazioni di difficoltà economiche e sociali, hanno scelto di non abortire. Tra le relatrici ci sarebbe dovuta essere anche Soemia Sibillo, direttrice del Centro di Aiuto alla Vita Mangiagalli e vicepresidente del Movimento per la Vita. Nel momento in cui sarebbe toccato a lei prendere la parola, alcuni studenti del collettivo "Cambiare rotta", insieme ad altre sigle, e a coloro che da settimane stanno occupando un edificio proprio in Città Studi, hanno interrotto la sessione con grida, bestemmie, suonando tamburelli ed esponendo striscioni (il video su [www.avvenire.it](http://www.avvenire.it)). Esponenti del collettivo hanno poi versato dell'acqua sull'impianto elettrico, facendo così saltare corrente e riscaldamento e, di conseguenza, i microfoni. Dopo un'ora, i relatori hanno scelto di lasciare l'aula, così come i 300 studenti e studentesse che durante l'aggressione erano rimasti in silenzio. «È inaccettabile che ci sia qualcuno che, in modo autoritario e violento, decida chi può esprimersi in università e chi no», si legge nel comunicato diffuso da Clds (Coordinamento delle liste per il diritto allo studio). L'Università degli Studi di Milano, dal canto suo, ha espresso «ferma condanna a ogni forma di violenza e di intolleranza» ed ha ribadito «l'impegno a fare chiarezza su quanto avvenuto, preservare la sicurezza della comunità e tutelare la libera espressione di tutte le studentesse e gli studenti, purché questa avvenga nel rispetto delle regole del confronto civile e democratico».*

Rachele Callegari

**SOEMIA SIBILLO**



**S**ono stata invitata a parlare in un'aula universitaria. Non mi ero preparata discorsi. Non lo faccio quasi mai, perché quello che dico si riferisce sempre a vite vissute: porto le storie delle mamme che incontriamo ogni giorno al [Cav Mangiagalli](#). E così avrei fatto anche martedì, nell'incontro su "Accogliere la vita. Storie di libere scelte", in programma nella sede di via Celoria dell'Università degli Studi di Milano. Era pronto un video di una mamma che racconta una gravidanza difficile: una coppia arrivata in Italia da qualche mese, la diagnosi di una grave malformazione cardiaca del bambino che portava in grembo. Le era stato proposto un aborto terapeutico. Era arrivata da noi in lacrime. Quel bambino lo voleva. E così quella mamma, quel papà hanno detto il loro sì alla vita. Il loro bimbo dopo vari interventi chirurgici e terapie ora sta bene. Un bimbo che poteva non esserci oggi.

Martedì però non ho potuto far parlare questa mamma attraverso il video che avevo portato, non ho potuto fare ascoltare la sua testimonianza.

Cari ragazzi, alcuni di voi hanno iniziato a urlare e bestemmiare, canticchiando ritornelli poco piacevoli, e rovesciando dell'acqua sull'impianto elettrico, azzerando luci, microfoni e video. Non sapevate neppure che avrei portato una testimonianza, non sapevate cosa avrei detto. Neppure la curiosità di sentire per poi discutere, confrontarsi. Dovevate costringere al silenzio, a prescindere.

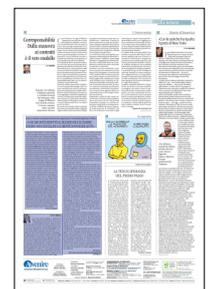
È questa la "libertà" che tanto invocate? Non far parlare? Non permettere che si realizzi un incontro organizzato da altri vostri coetanei? E proprio in aula universitaria che dovrebbe essere fucina di idee, confronti, cultura?

Mi dispiace che non abbiate voluto ascoltare storie di donne, spesso migranti, spesso lasciate sole, spesso in difficoltà economiche che hanno scelto liberamente la vita testimoniandolo loro stesse. Al [Cav Mangiagalli](#) abbiamo imparato un principio fondamentale. L'ascolto. Noi operatori ogni giorno ascoltiamo difficoltà, timori, lacrime, problemi... in silenzio. Facciamo silenzio. È uno sforzo necessario per far tacere i nostri vissuti, per far tacere le tentazioni umane dei pregiudizi, commenti che potrebbero risultare inadeguati. Facciamo silenzio e ascoltiamo. E, in quello stare lì interamente per l'altro, si sperimenta davvero cosa sia l'accoglienza. E dopo aver ascoltato proponiamo un aiuto, un sostegno, tendiamo una mano.

Cari ragazzi, martedì vi ho ascoltato. In silenzio. Non ho commentato, né ho ribattuto. Non è timidezza. È esserci, anche per voi. Noi al [Cav Mangiagalli](#) ci siamo. Non cerchiamo nessuno. Non ci appartengono le battaglie ideologiche. Non siamo dei combattenti. Da quarant'anni accogliamo e ascoltiamo. Non irrompiamo, non ci sovrappriamo, non urliamo, non suoniamo tamburi e tamburelli.

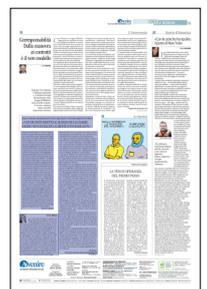
A voi che martedì avete ridotto al silenzio me e le mamme chiedo: non cancellate la libertà di chiedere aiuto. Allo stesso modo di chi nelle acque di un mare gelido chiede un aiuto. Allo stesso modo di chi trovandosi ammalato magari in ospedale chiede un sostegno. Allo stesso modo di chi, per strada, impaurita, chiede un aiuto. La libertà di chiedere aiuto.

Sarebbe per me un grande dolore sentire: «Se avessi saputo che potevate aiutarmi avrei tenuto mio figlio». Non cancellate questa libertà. Un giorno



potreste invocarla anche voi. E vi auguro che ci sia sempre qualcuno vicino a voi pronto ad aiutarvi per qualunque difficoltà. Se volete essere veramente donne e uomini liberi, ascoltate, tutti, anche chi non la pensa come voi. Anche quella mamma che, sono certa, avrebbe fatto breccia nei vostri cuori. Una mamma e un papà orgogliosi del loro sì alla vita.

**Direttrice  
del Centro di aiuto alla vita Mangiagalli  
di Milano**



Peso:1-11%,15-22%